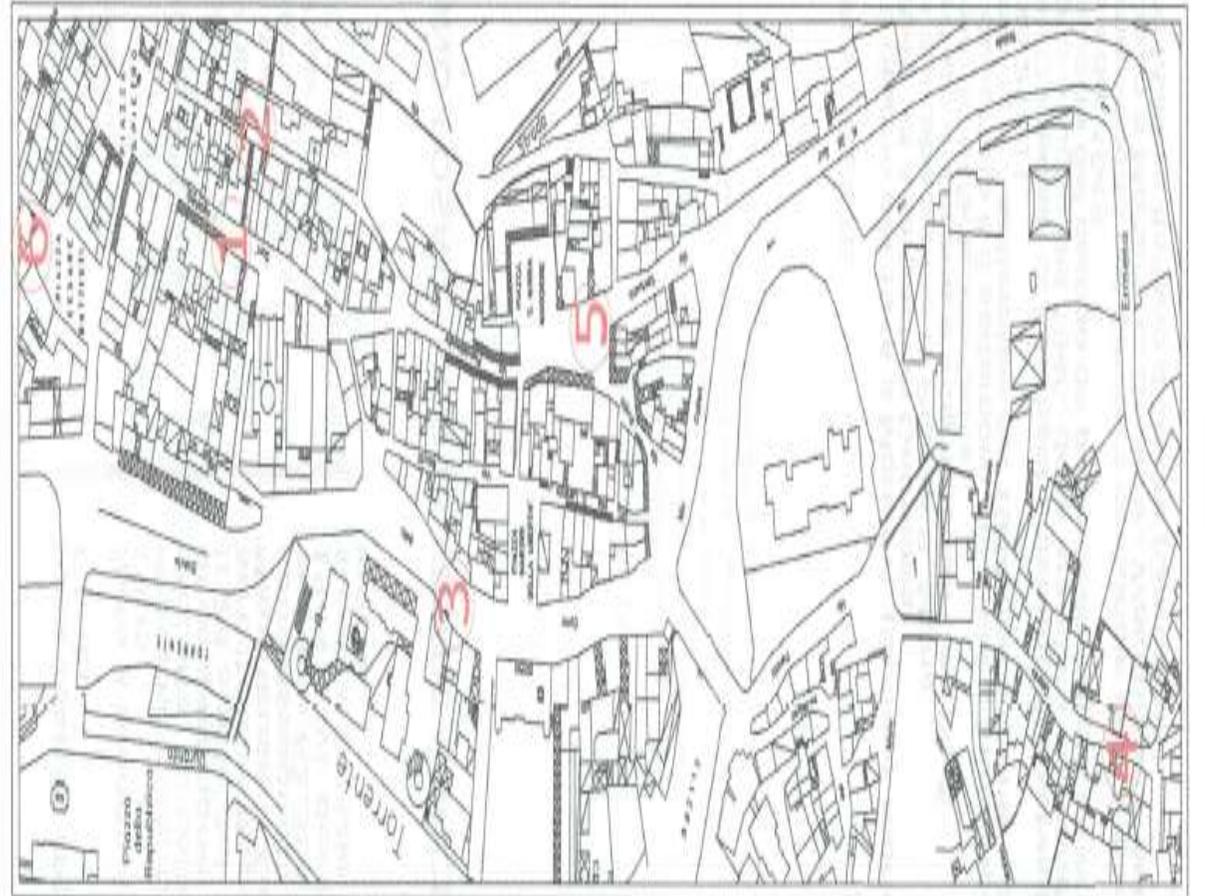


PIETRE D'INCIAMPO A MONDOVI'

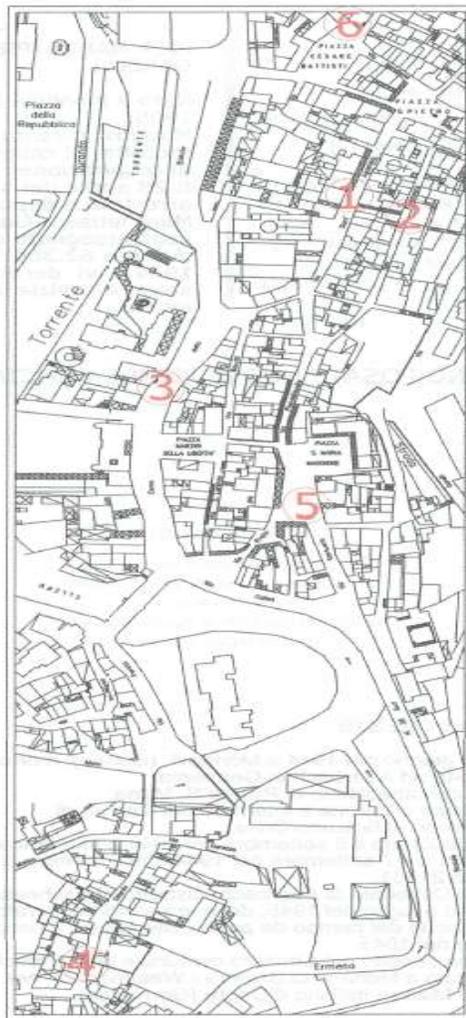
- A cura dell'ISTITUTO COMPRENSIVO MONDOVI' 2

Dove sono posizionate le
Pietre? **Mondovì Breo**

-
- Via Oderda 34/36, **GIUSEPPE FULCHERI**
Corso Statuto 27 **GUIDO CALLERI**
Via S. Francesco d'Assisi 12 **PIERO GARELLI**
Via sant'Agostino **FRATELLI LEVI**
Via Beccaria 2 Vincenzo **BELLINO**
Piazza S.Maria Maggiore 7/a **ORESTE PEIRONE**



Pietre d'inciampo



Per ricordarsi di ricordare,
nella vita di tutti i giorni

Le pietre d'inciampo sono dei quadrati di pietra 10x10, ricoperti di ottone lucido che vengono inglobati nella pavimentazione urbana. Le pietre vengono poste davanti all'ultima residenza di cittadini vittime del nazismo, indipendentemente dalla loro appartenenza religiosa, politica, etnica. La pietra riporta il nome, la data di nascita, giorno e luogo di deportazione e data di morte della vittima.

1



LEVI PIA, CLELIA MARIANNA, figlia di Isacco Levi e Anna Segre, nata a Mondovì il 17/05/1899, nel rione di Breo.

Arrestata a Saluzzo il 21/01/1944 e internata nel campo di Borgo San Dalmazzo il 26 gennaio 1944.

Partirà dal campo di Fossoli con il convoglio n. 8. Morta ad Auschwitz in data ignota.

LEVI ALDO, figlio di Isacco Levi e Anna Segre, nato a Mondovì il 26/08/1905, nel rione di Breo, in Via S. Agostino 35.

Arrestato a Torino il 28/1/1944, detenuto in carcere a Torino, poi trasferito nel campo di raccolta di Fossoli. Partito per Auschwitz con il convoglio n. 10, il 16/05/1944.

Numero di matricola: 5
Morto ad Auschwitz in data ignota.

LEVI BENIAMINA, LIVIA VITTORIA, figlia di Isacco Levi e Anna Segre, nata a Mondovì il 20/02/1917, nel rione di Breo in Via S. Agostino 35.

Arrestata a Saluzzo il 21/01/1944, internata nel campo di Borgo San Dalmazzo il 26 gennaio 1944.

Trasferita nel luogo di raccolta del campo di Fossoli (convoglio n. 8). Data di partenza del convoglio 22/02/1944
Data di arrivo del convoglio ad Auschwitz 26/02/1944

Numero di matricola 75681
Morta ad Auschwitz il 04/03/1945

2



GUIDO CALLERI

Nato a Mondovì (Cuneo) il 21 marzo 1896. arrestato a Mondovì la notte del 28 aprile 1944 alle 4.30, Rinchiuso nella Cittadella, l'8 maggio fu trasportato a Torino, alle Carceri Nuove, e poi con i suoi compagni nel campo di Fossoli. Fu in seguito trasferito in quello di Bolzano-Gries dal quale il 5 agosto 1944, i Tedeschi lo deportarono nel campo di sterminio di Mauthausen. L'avvocato morì per le sevizie e gli stenti il 21 gennaio 1945.

3

FULCHERI GIUSEPPE

Nato a Mondovì il 21 novembre 1912. Morì a Mauthausen - Gusen il 22 febbraio 1945.



"Una persona viene dimenticata soltanto quando viene dimenticato il suo nome"
(dal Talmud)

La Shoah è il termine ebraico con il quale viene indicato lo sterminio degli Ebrei vittime del genocidio nazista, uno dei momenti più bui che la storia ha conosciuto.

4



PIER MARIO (PIERO) GARELLI

Nato a Mondovì il 5 maggio 1905. Mondovì diventa centro di raccolta, di collegamento, di cospirazione. Il 28 aprile del 1944 fu arrestato e deportato a Mauthausen-Gusen, contrassegnato con il numero 82.364 il 13 agosto 1944 e ivi deceduto per stenti e sevizie in data ignota.

VERRANNO POSATE NUOVE PIETRE D'INCIAMPO

5



PEIRONE ORESTE

Nato il 6 giugno del 1914 a Mondovì (Cuneo), morto il 14 luglio 1945 ad Auerbach in Germania. Fratello del tabacchino di Piazza S. Maria. Fu arrestato a Verona e internato nel Campo di smistamento di Bolzano/Gries. Venne deportato il 5 settembre del 1944 e immatricolato a Flossenbürg il 7 settembre del 1944 con il numero di matricola 21531. Morì nell'Ospedale di Auerbach, distretto di Eschenbach, il 14 giugno o luglio del 1945, dove era stato ricoverato dopo la liberazione del campo da parte delle truppe americane il 23 aprile del 1945. Dapprima sepolto nel Cimitero comunale di Auerbach, fu poi traslato a Monaco di Baviera / Waldfriedhof nel Cimitero Militare Italiano d'Onore (Germania).

6



VINCENZO BELLINO

Nato a Mondovì (Cuneo) il 19 luglio del 1915, è morto a Fossoli il 12 luglio del 1944.

E' stato un partigiano nella Val Casotto, appartenente alle FAM (Formazioni Armate Militari) che diventeranno poi le formazioni "Autonome" del maggiore Enrico Martini "Mauri".

Fu arrestato il 28 aprile del 1944, nel corso di una vasta operazione congiunta di Repubblicani e Tedeschi, e visse le peregrinazioni carcerarie degli avvocati monregalesi Eugenio Jemina (che sarà con lui nella lista dei condannati), Pier Mario Garelli e Guido Calleri (più tardi deportati a Mauthausen e lì deceduti).

Dopo la cattura a Mondovì, venne portato nel carcere alle Scuderie della Cittadella e poi alle Nuove di Torino. Fu inviato a Fossoli il 24 maggio del 1944, immatricolato col numero 1.097 e rinchiuso nella baracca 17 A.

Il suo corpo, contrassegnato all'esumazione con il numero 49, fu riconosciuto dalla matricola del campo e da una lettera rinvenutagli.

Fu fucilato nel poligono di tiro di Cibeno di Carpi (Modena) il 12 luglio del 1944.

L'eccidio di Cibeno fu una strage compiuta dalle SS il 12 luglio del 1944 presso il poligono di tiro di Ciberino, una frazione di Carpi, in cui morirono 67 persone già reclusi nel Campo di Fossoli.

È stato definito come «l'atto più efferato commesso nell'Italia occupata dalle SS su persone internate in un campo di concentramento».

Di
fietre d'inciampo



27 gennaio 2018
ISTITUTO COMPRENSIVO
MONDOVI' 2

**PIETRE D'INCIAMPO: LA MEMORIA DELLA
DEPORTAZIONE INSCRITTA PER LA PRIMA VOLTA
NELLE STRADE DI MONDOVI'**

-
- La memoria delle tragedie del passato è un oggetto fragile che deve essere conservato con cura, soprattutto nel clima attuale, in cui l'estrema destra approfitta della crisi in tutta Europa. In questo contesto, la Scuola pubblica è da sempre in prima linea nella salvaguardia e nella comprensione della Storia affinché le nuove generazioni non dimentichino gli orrori che hanno scandito la prima metà del Novecento e perché gli alunni diventino cittadini consapevoli e responsabili.

-
- Per questo motivo l'Istituto Secondario di Primo Grado IC2 e il plesso della Scuola Media "Emilia Cordero di Montezemolo" ha proposto alla Giunta comunale un atto significativo e unico, con un alto valore simbolico: la posa di tre pietre d'inciampo davanti all'abitazione di tre cittadini monregalesi, deportati nei campi di concentramento.

-
- Nate da un'idea dell'artista tedesco Günter Demnig, le Pietre d'Inciampo consistono in piccole targhe poste sulle strade cittadine davanti all'abitazione di una vittima del nazifascismo e riportano il nome, il luogo di deportazione e l'anno di nascita e di morte. Le Pietre d'Inciampo sono un segno concreto della Storia e dei suoi risvolti tragici nelle strade che percorriamo tutti giorni; sono un segno della nostra memoria cittadina, un invito a non dimenticare e ad interrogarsi sul passato e, di conseguenza, sul presente.
 - Si è trattato di una prima volta assoluta in provincia di Cuneo, un'iniziativa che ha testimoniato la tragica importanza del fenomeno della deportazione nei nostri territori che tanto hanno sofferto e dato per la lotta al nazifascismo.

-
- Le tre Pietre d'Inciampo sono state posizionate davanti all'abitazione di Pia, Aldo e Beniamina Levi, figli di Isacco e Anna Segre, nati a Mondovì nel rione di Breo in via Sant'Agostino e morti ad Auschwitz, in nome della follia delle leggi razziali volute dal governo fascista nel 1938 e portate avanti dalla Repubblica di Salò.

- PIA, nata a Mondovì il 17/05/1899, fu arrestata a Saluzzo il 21 gennaio 1944 e internata nel campo di Borgo San Dalmazzo il 26 gennaio 1944. Trasferita nel luogo di raccolta del campo di Fossoli con il convoglio n. 8, morì ad Auschwitz in data ignota.
- ALDO, nato a Mondovì il 26/08/1905, fu arrestato a Torino il 28/1/1944, poi trasferito nel campo di raccolta di Fossoli. Partito per Auschwitz con il convoglio n. 10, il 16/05/1944, vi morì in data ignota.
- BENIAMINA, nata a Mondovì il 20/02/1917, fu arrestata a Saluzzo il 21 gennaio 1944 e internata nel campo di Borgo San Dalmazzo il 26 gennaio 1944. Trasferita nel luogo di raccolta del campo di Fossoli con il convoglio n. 8, partì per Auschwitz il 22 febbraio 1944 e vi arrivò quattro giorni dopo. Morì nel campo di concentramento dopo più di un anno dopo, il 4 marzo 1945.

QUI ABITAVA

**BENIAMINA LIVIA VITTORIA
LEVI**

NATA A MONDOVI' IL 20-02-1917

ARRESTATO IL 21-01-1944

DEPORTATA AD AUSCHWITZ

IL 22-02-1944

N. DI MATRICOLA: 75681

ASSASSINATA AD AUSCHWITZ (POLONIA)

IL 04-03-1945

QUI ABITAVA

ALDO LEVI

NATO A MONDOVI' IL 26-08-1905

ARRESTATO IL 28-01-1944

DEPORTATO AD AUSCHWITZ

IL 16-05-1944

ASSASSINATO AD AUSCHWITZ (POLONIA)

IN DATA IGNOTA

QUI ABITAVA

**PIA CLELIA MARIANNA
LEVI**

NATA A MONDOVI' IL 17-05-1899

ARRESTATO IL 21-01-1944

DEPORTATA ED ASSASSINATA

AD AUSCHWITZ (POLONIA)

IN DATA IGNOTA

-
- La proposta della scuola è stata accettata e condivisa dall'Amministrazione comunale, che si è attivata con sollecitudine per realizzarla, perché la memoria è l'anima di un popolo e i giovani alunni della Media "Cordero", con un'accurata ricerca storica, hanno testimoniato la volontà di invitare a un momento di riflessione chiunque si troverà ad "inciampare" nei nomi dei tre fratelli monregalesi.



27 gennaio 2019
ISTITUTO COMPRENSIVO
MONDOVI' 2

PIETRE D'INCIAMPO

IL 27 GENNAIO 2019 L'IC MONDOVI' 2
COMMEMORA TRE ANTIFASCISTI DI MONDOVI'

-
- Le classi terze della Scuola Media “Cordero” dell'IC2 hanno continuato il lavoro di ricerca sulla Storia della Resistenza nel nostro territorio.
 - Il loro intento è omaggiare tre vittime del nazifascismo, cui rinnovare la dignità del ricordo, così da salvare dall’oblio il loro sacrificio.
 - Il nostro Istituto si onora di portare avanti il progetto come un testimone da consegnare alle nuove generazioni.

VITE SPEZZATE

Vite spezzate.

Rinate

nella memoria

del tempo che si dilata.

Vite spezzate.

Arrivate a noi.

Le atrocità subite

suscitano sgomento e pietà,

poi generano la sublime necessità

di una testimonianza attiva e consapevole.

*La nostra generazione saprà ricongiungere lo
spirito di chi ieri ha illuminato l'orrore*

con la forza di chi oggi si nutre della storia.

Nato a Mondovì (Cuneo) il 21 marzo 1896, morto a Mauthausen il 21 gennaio 1945.
Attivo nella Resistenza, Calleri fu arrestato dai nazisti a Mondovì la notte del 28 aprile 1944 alle 4.30, con altri cinque monregalesi. Rinchiuso nella Cittadella, l'8 maggio fu trasportato a Torino, alle Carceri Nuove, e con i suoi compaesani nel campo di Fossoli.
Fu in seguito trasferito in quello di Bolzano-Griesdal quale il 5 agosto 1944, i Tedeschi lo deportarono nel campo di sterminio di Mauthausen.
L'avvocato morì per le sevizie e gli stenti il 21 gennaio 1945.

GUIDO CALLERI

Nato a Mondovì il 21 novembre 1912, morto a Mauthausen – Gusen il 22 febbraio 1945.

FULCHERI GIUSEPPE

Nato a Mondovì il 5 maggio 1905. Entrato nella Resistenza, si era aggregato alla III Divisione alpina operante in Val Casotto. Per aiutare i partigiani portava loro cibo, soldi, ordini.

Mondovì diventa centro di raccolta, di collegamento, di cospirazione. Il 28 aprile del 1944 fu arrestato verso le 5.30 e rinchiuso prima nella Caserma di Mondovì, poi nell'Albergo Nazionale di Torino, come ricorda Don Beppe Bruno.

Fu condotto successivamente nelle Carceri Nuove di Torino e di qui nel Campo di concentramento-smistamento di Fossoli-Carpi (Modena). Fu quindi trasferito nel Campo di Concentramento di Bolzano dal quale raggiunse Mauthausen fra il 5 e il 13 agosto 1944, contrassegnato dal numero 82.364.

Nel sottocampo di sterminio Gusen rimase dal 13 agosto 1944 al 23 febbraio 1945 e, infine, nel sottocampo di sterminio Gusen II dal 23 febbraio 1945 al 28 aprile 1945.

PIER MARIO (PIERO) GARELLI

Mauthausen (Austria)

Il campo fu attivato nel 1938 e qualificato di III categoria, cioè di massimo rigore. Vi furono rinchiusi 200.000 prigionieri di numerosi Paesi europei e del mondo. Oltre la metà di loro non sopravvissero e sono morti per le condizioni disumane, i metodi di tortura delle SS, le fucilazioni o nelle camere a gas.



La "Scala della morte" e il "Muro dei paracadutisti" Mauthausen (Austria)

La Scala della morte.
Gli internati, nella
tipica fila per cinque
imposta nei lager,
salgono sulla scala,
con dei massi caricati
sulle spalle, facendo
contemporaneamente
un passo alla volta tutti
insieme, per il
necessario equilibrio
della schiera sulla
ripida scalinata di 186
gradini.

«Nell'ultimo tratto della strada tra l'ingresso del campo e i primi gradini della scala che scendeva nel baratro della cava, c'era una discesa assai ripida. Questa, in inverno, era spaventosa perché il terreno gelato assomigliava a una pista di pattinaggio e le soles di legno degli zoccoli, sul ghiaccio, sembravano lamine di pattini. Le numerose scivolate erano drammatiche poiché, nella confusione generale, alcuni perdevano l'equilibrio e cadevano verso sinistra, cioè verso il precipizio, e la voragine della cava li inghiottiva dopo una caduta verticale di cinquanta o sessanta metri; invece, quelli che partivano in scivolata verso destra, oltrepassavano la zona proibita e i tiratori scelti aprivano il fuoco su quei fuggiaschi.»

(Christian Bernadac, [I 186 gradini](#))



Il campo di Mauthausen fu liberato il 5 maggio 1945.

André Malraux (partigiano francese), *Antimémoires* (1967)
*“Le but suprême était que les prisonniers perdissent, à leurs
propres yeux, leur qualité d’hommes”*
*“L’obiettivo supremo era che i prigionieri perdessero, ai propri
occhi, la loro qualità di uomini”.*



**ISTITUTO COMPRENSIVO
MONDOVI' 2**

PIETRE D'INCIAMPO

27 GENNAIO 2020

'IC MONDOVI' 2

COMMEMORAZIONE DI DUE ANTIFASCISTI MONREGALESI

-
- Le classi terze della Scuola Media “Cordero” dell'IC2 proseguono il lavoro di ricerca sulla Storia della Resistenza nel nostro territorio.
 - L'obiettivo è la presa di coscienza collettiva del fatto che l'uomo, nella civile e illuminata Europa è stato capace di misfatti orribili in un passato ancora molto vicino a noi e nell'indifferenza di milioni di persone.

Nato a Mondovì il 19 luglio 1915, Vincenzo Bellino (ceramista) morì a Fossoli il 12 luglio 1944. Si unì alle Formazioni Autonome del “Mauri”, Maggiore Enrico Martini, attive in Val Casotto. Arrestato il 28 aprile del '44 nel corso della vasta operazione che vide la cattura degli avvocati monregalesi Guido Calleri, Pier Mario Garelli e Eugenio Jemina da parte di Repubblicine Tedeschi, fu detenuto prima nel carcere della Cittadella di Mondovì e poi alle “Nuove” di Torino.

Fu trasferito a Fossoli il 24 maggio del 1944 e fucilato al poligono di tiro di Cibeno di Carpi il 12 luglio 1944, durante quello che fu considerato “l'atto più efferato commesso nell'Italia occupata dalle SS su persone internate

Vincenzo Bellino

(1915-1944)



Fossoli

Sul primo convoglio diretto ad **Auschwitz** il 22 febbraio, viaggia anche Primo Levi che rievoca la sua breve esperienza a Fossoli nelle prime pagine di 'Se questo è un uomo' e nella poesia 'Tramonto a Fossoli'.

- Il campo di Fossoli viene istituito dagli Italiani nel maggio 1942 come campo per prigionieri di guerra inglesi. Dopo l'8 settembre del '43 viene occupato dai Tedeschi, attratti dalle sue strutture in muratura di recente costruzione e dalla posizione geografica, in quanto Fossoli è un punto strategico sulle strada ferroviaria che porta al Nord, verso i campi della morte.
- Il campo viene ceduto, fino alla fine del 1943, alla neonata Repubblica Sociale che ne fa un centro di raccolta provinciale degli Ebrei.
- Dall'8 febbraio del 1944 Fossoli diventa campo poliziesco e di transito per prigionieri politici e razziali destinati ai Lager dei nord Europa.
- Dalla stazione di Carpi partono, in sette mesi di attività del campo, **8 convogli ferroviari, 5 dei quali destinati ad Auschwitz..** Con queste partenze ha inizio una serie di trasferimenti regolati da un meccanismo in cui nulla è lasciato al caso.
- Il 12 luglio del 1944 vengono trucidati 67 prigionieri come ritorsione per l'uccisione a Genova di tre o sei soldati tedeschi. Una rappresaglia completamente immotivata perché condotta contro prigionieri inermi e in un'area lontanissima dal luogo degli attentati. Tra questi **VINCENZO BELLINO.**
- Il 2 agosto 1944, il campo viene abbandonato per ragioni di sicurezza e trasferito a Bolzano-Gries.



ECCIDIO DI CIBENO

Nel poligono di tiro di Cibeno, frazione a circa 3 km a Nord di Carpi, furono trucidati il 12 luglio 1944 sessantasette internati politici del campo di concentramento di Fossoli, uomini con le esperienze più varie, di tutte le professioni, di tutte le regioni, dai 16 ai 64 anni

- **I FUCILATI AL POLIGONO DI CIBENO**

Condotti sul posto in tre gruppi, furono fucilati sull'orlo di una fossa scavata il giorno prima da internati ebrei. A cose finite, la fossa comune fu colmata e mascherata e il silenzio cadde sul fatto.

I destinati alla fucilazione erano 71, solo uno, Bernardo Carenini, fu tolto dalla lista dalle stesse SS, invece Teresio Olivelli si nascose durante la notte mentre Mario Fasoli ed Eugenio Jemina, avvocato antifascista di Mondovì, riuscirono a sfuggire all'esecuzione, ribellandosi e dando inizio a una sollevazione dei condannati.

La stampa dell'Italia liberata diede grande rilievo all'esumazione delle vittime e le esequie solenni furono celebrate il 24 maggio 1945 nel Duomo di Milano: fu forse il primo momento pubblico in cui popolazione e personalità politiche e militari si fusero unanimi nel compianto e nella condanna.

Sul primo convoglio diretto ad **Auschwitz** il 22 febbraio, viaggia anche **Primo Levi** che rievoca la sua breve esperienza a **Fossoli** nelle prime pagine di 'Se questo è un uomo' e nella poesia 'Tramonto a Fossoli'.

TRAMONTO A FOSSOLI

- Io so cosa vuol dire non tornare.
A traverso il filo spinato
Ho visto il sole scendere e morire;
Ho sentito lacerarmi la carne
Le parole del vecchio poeta:
«Possono i soli cadere e tornare:
A noi, quando la breve luce è spenta,
Una notte infinita è da dormire».
7 febbraio 1946

(dalla raccolta *Ad ora incerta* , prima edizione: Garzanti, 1984)

Nato a Mondovì, Classe 1914, di professione tipografo e residente in piazza Santa Maria Maggiore, deportato politico, fu arrestato dai Tedeschi a Verona e internato nel campo di smistamento di Bolzano-Gries. Deportato il 5 settembre del '44, fu immatricolato nel lager di Flossenbürg due giorni dopo con il numero 21531. Morì il 14 luglio 1945 nell'ospedale di Auerbach, dove era stato ricoverato dopo la liberazione del campo da parte delle truppe americane avvenuta il 23 aprile 1945. Sepolto nel cimitero comunale di Auerbach, fu poi traslato a Monaco di Baviera, nel cimitero militare italiano d'onore.

Oreste Peirone

(1914-1945)

Flossenbürg

Il campo di concentramento di Flossenbürg fu un campo di concentramento nazista situato a circa metà strada fra Norimberga e Praga e attivo dal 1938 fino al 1945. La zona di Flossenbürg era caratterizzata dalla presenza di numerose cave di granito, La decisione di creare il campo di Flossenbürg, risalente al marzo 1938, si colloca nel contesto della ristrutturazione del sistema di campi di concentramento che prevedeva, oltre all'imprigionamento e intimidazione degli avversari politici, anche lo sfruttamento della manodopera gratuita dei prigionieri fino allo "sterminio tramite il lavoro". Il sito di Flossenbürg fu scelto per la presenza dei depositi di granito. I prigionieri italiani furono oltre 2.600.



- 4 maggio 1945 – Preparazione di bare e croci per le prime sepolture nel Cimitero Comunale di Flossenbürg

(foto pubblicata sul sito DIMENTICATI DI STATO gentilmente concessa per la pubblicazione dal Professor Dr. Paul Kopperman dell'Oregon State University)

Se dall'interno dei Lager un messaggio avesse potuto trapelare agli uomini liberi, sarebbe stato questo: fate di non subire nelle vostre case ciò che a noi viene inflitto qui.

Primo Levi, Se questo è un uomo